

NONO RAPPORTO

SULLE

FONDAZIONI BANCARIE

SUPPLEMENTO AL NUMERO 4 - 2004 DE "IL RISPARMIO"

Anno LII - n. 4 Settembre-Dicembre 2004 - Pubblicazione quadrimestrale
Sped. in abb. post. - com. 20 lett. c - Art. 2 legge 662 del 23/12/96 - Filiale di Roma - Romanina



ACRI - ASSOCIAZIONE FRA LE CASSE DI RISPARMIO ITALIANE

NONO RAPPORTO
SULLE
FONDAZIONI DI ORIGINE
BANCARIA



ACRI - ASSOCIAZIONE FRA LE CASSE DI RISPARMIO ITALIANE

INDICE GENERALE

	<i>Pag.</i>
PREFAZIONE	7
ELEMENTI DI SINTESI	9
CAP. 1 IL QUADRO ISTITUZIONALE E NORMATIVO	15
CAP. 2 LE RISORSE UMANE	23
CAP. 3 IL PATRIMONIO E LA GESTIONE ECONOMICA	27
3.1 Il patrimonio	27
3.2 Gli impieghi del patrimonio	29
3.2.1 La situazione attuale degli assetti partecipativi nelle banche conferitarie	30
3.2.2 Un breve quadro evolutivo degli assetti partecipativi ...	31
3.3 Le operazioni di aggregazione realizzate dalle banche partecipate dalle Fondazioni	33
3.4 La redditività	35
3.5 Le risorse destinate all'attività erogativa	41
Tabelle relative a dati economico-patrimoniali	45
CAP. 4 L'ATTIVITÀ ISTITUZIONALE	67
Premessa	67
4.1 Criteri di classificazione dei dati	68
4.2 Analisi riguardante il Sistema delle Fondazioni	68
4.2.1 Quadro sintetico	68
4.2.2 Settori di intervento	70
- Attività culturali e artistiche	72
- Istruzione	78
- Assistenza Sociale	85
- Filantropia e Volontariato	88
- Ricerca	91
- Sanità	95
- Promozione della comunità locale	98
4.2.3 Beneficiari delle iniziative	101

SUPPLEMENTO AL NUMERO 4/2004 DELLA RIVISTA "IL RISPARMIO"

Diretta da
NICOLA MATTOSCIO

Direttore Responsabile
STEFANO MARCHETTINI

Comitato Editoriale
EMMANUELE EMANUELE, ADRIANO GIANNOLA,
GIUSEPPE GUZZETTI, GIUSEPPE MUSSARI,
MARIO NUZZO, ANTONIO PATUELLI,

ACRI - Associazione fra le Casse di Risparmio Italiane
Piazza Mattei, 10
00186 Roma

Edizione 2004

4.2.4	Tipo di intervento	102
4.2.5	Altre caratteristiche dei progetti	102
4.2.6	Localizzazione delle iniziative	104
	Analisi riferita a gruppi di Fondazioni	106
4.3.1	Quadro sintetico	106
4.3.2	Settori di intervento	108
4.3.3	Beneficiari delle iniziative	109
4.3.4	Tipo di intervento	110
4.3.5	Altre caratteristiche dei progetti	111
4.3.6	Localizzazione delle iniziative	112
	Tabelle relative all'attività istituzionale	113
CAP. 5	IL BILANCIO DI MISSIONE DELLE FONDAZIONI: UNA PROPOSTA DI RENDICONTAZIONE SOCIALE	143
5.1	Accountability e organizzazioni economiche	143
5.2	Stakeholder e accountability: bilancio d'esercizio, bilancio sociale e bilancio di missione	144
5.3	Le relazioni fra i tre documenti considerati	145
5.4	La legge Ciampi ed il bilancio di missione	147
5.5	Idee generali introduttive per una proposta di schema di bilancio di missione	149
5.6	La proposta di struttura del bilancio di missione presentata dall'ACRI	149
5.7	Proposta di struttura e contenuti del bilancio di missione di una fondazione di origine bancaria: linee guida e struttura generale del documento proposto	151
	NOTA METODOLOGICA	153
	APPENDICE NORMATIVA	159

PREFAZIONE

Dopo la fondamentale sentenza della Corte costituzionale, ampiamente commentata nell'ottavo Rapporto, la normativa civilistica delle Fondazioni ha subito poche modifiche. I "settori rilevanti", cui le Fondazioni devono destinare la quota prevalente delle risorse destinate all'attività istituzionale, sono passati da tre a cinque. È stata, inoltre, modificata la disciplina delle incompatibilità, senza purtroppo delimitare la portata della nozione di "società partecipate" nei confronti delle quali scattano le incompatibilità per i componenti gli organi di amministrazione, direzione e controllo delle Fondazioni; in mancanza di una esplicita indicazione, il riferimento non può che rimanere quello codicistico, ossia di quote di partecipazione del 20% per le società non quotate e del 10% per le quotate.

Rimane aperto il tema della riforma del Codice civile, la cui attuazione permetterebbe alle Fondazioni di origine bancaria di essere naturalmente ricomprese nel corpo unico proprio delle persone giuridiche private di cui al Titolo II del Libro I del Codice civile.

Diversamente da quella civilistica, la normativa fiscale è stata interessata nel 2004 da preoccupanti cambiamenti, col rischio di trasferire sul versante tributario la situazione di precarietà e di incertezza che ha contrassegnato il quadro normativo delle Fondazioni nello scorso decennio. I dividendi, la voce più significativa della base imponibile delle Fondazioni, sino al 2003 sostanzialmente esclusi dalla tassazione grazie al meccanismo del credito di imposta, sono divenuti imponibili nel 2004; nel corso del medesimo anno, in palese contrasto con il principio di irretroattività delle norme, l'aliquota impositiva sui dividendi è raddoppiata. Ciò appare, inoltre, in aperto conflitto con il principio di sussidiarietà orizzontale sancito dall'art. 118 della Costituzione ed introduce un trattamento di sfavore rispetto a quello adottato nell'Unione europea nei confronti dei soggetti, che per affinità di scopi istituzionali sono assimilabili alle Fondazioni.

La valenza sociale dell'attività delle Fondazioni ed il contributo delle stesse allo sviluppo economico e sociale dei territori di elezione, rende auspicabile il ripristino di un trattamento fiscale coerente con il quadro europeo e con le finalità delle Fondazioni di origine bancaria.

Ringrazio, come di consueto, i realizzatori del nono Rapporto, cui hanno in primo luogo contribuito le Fondazioni di origine bancaria. Questa edizione del Rapporto conferma l'impostazione adottata con la precedente edizione, mirante a favorire una ancor maggiore conoscenza delle Fondazioni, in particolare fornendo una chiave di lettura più articolata delle attività realizzate.

La sezione monografica del Rapporto è stata dedicata al tema del bilancio di missione delle Fondazioni, confermando la grande attenzione riservata alla comunicazione verso gli stakeholder ed alla rendicontazione dell'attività svolta. Il Rapporto è, come di consueto, ricco di dati; volendo, tuttavia, sintetizzarne le principali evidenze, cito:

Il proseguimento del rafforzamento organizzativo che si palesa nella crescita del personale operativo delle Fondazioni, passato da 673 unità nel 2002 a 748 nel 2003.

L'intensificazione del processo di diversificazione dell'investimento, attraverso la riduzione delle partecipazioni azionarie nelle banche dal 33,9% al 29,0% del totale attivo e la crescita degli altri strumenti finanziari, passati dal 62,4% nel 2002 al 67,2% a fine 2003; sottolineo, nell'ambito di tale processo di diversificazione, l'acquisizione di una partecipazione pari al 30% del capitale della CDP S.p.A. da parte di 65 Fondazioni, coerentemente con la loro finalità istituzionale di promozione dello sviluppo economico.

Il consolidamento dei livelli di redditività del patrimonio; misurata rispetto al patrimonio contabile di 40 miliardi di euro, la redditività aumentata lievemente e si attesta al 5,2%, rispetto al 5,0% del 2002.

La stabilità dell'attività istituzionale, con risorse deliberate nel corso dell'esercizio per oltre 1.140 milioni di euro. Considerando anche gli stanziamenti ai fondi per l'attività futura, all'attività istituzionale sono andati circa 1.290 milioni di euro.

Concludo assicurando il massimo impegno dell'Associazione che ho l'onore di presiedere, al fine di favorire un ulteriore miglioramento dell'impatto dell'attività delle Fondazioni.

Giuseppe Guzzetti

ELEMENTI DI SINTESI

Nel corso dell'anno in rassegna, il quadro istituzionale e normativo delle Fondazioni, se sotto il profilo civilistico è stato interessato solo da alcune correzioni di portata ben delimitata, sotto quello fiscale è stato modificato in modo radicale.

Per quel che concerne la disciplina civilistica, il legislatore è intervenuto sui "settori rilevanti", con la legge n. 326/03, e sulla travagliata materia dell'incompatibilità, con la legge finanziaria per il 2004, come sembra essere divenuta consuetudine in questi ultimi anni.

I settori rilevanti, ai quali le Fondazioni devono destinare la quota prevalente delle risorse destinate all'attività istituzionale, sono stati portati da tre a cinque, in accoglimento delle istanze, portate avanti dall'Associazione e rivolte ad ampliare la potestà dispositiva delle Fondazioni stesse in materia di erogazioni.

La materia relativa all'incompatibilità, riguardante i componenti degli organi delle Fondazioni, è stata modificata per la quarta volta, ma non si può certo affermare che si sia giunti ad una disciplina di chiara interpretazione.

Il legislatore, infatti, nonostante le sollecitazioni a delimitare la portata della nozione di "società partecipate", riguardo alle ipotesi di incompatibilità per i componenti gli organi di amministrazione, direzione e controllo, ha lasciato tale nozione senza alcun riferimento, che ne delimitasse l'ambito di applicazione.

In mancanza di una esplicita indicazione, si ritiene che, sotto un profilo interpretativo, la norma di riferimento non può che essere quella codicistica, di cui al 3° comma dell'art. 2359 c.c., quale disciplina di diritto comune applicabile in via generale alle persone giuridiche private.

Nell'anno 2004, inoltre, il Ministro dell'economia ha emanato il decreto n. 150/04, che ha dato attuazione all'art. 11 della legge n. 448/01, abrogando e sostituendo il precedente, in conformità ai precetti della Corte Costituzionale, che aveva riconosciuto la natura giuridica privata delle Fondazioni ed aveva definito gli ambiti di intervento del legislatore, in ossequio alla ormai definitivamente acclarata autonomia statutaria e gestionale delle Fondazioni medesime.

Il nuovo regolamento riveste particolare importanza per le novità in tema di composizione dell'organo di indirizzo, che il decreto abrogato voleva strutturare con una prevalenza degli enti locali territoriali.

La pesante censura operata dalla Corte Costituzionale sulla norma di legge, ha fatto sì che il nuovo regolamento ministeriale valorizzasse la presenza negli organi delle Fondazioni degli enti, pubblici e privati, espressivi delle realtà locali, cosa che per altro tutte le Fondazioni avevano previsto già nella stesura degli statuti originari.

Se, quindi, dal punto di vista civilistico l'anno in rassegna ha messo un punto fermo, chiudendo finalmente un periodo di incertezza, sulla natura delle Fondazioni, sul versante tributario si è assistito a preoccupanti modifiche, che lasciano le stesse in una situazione di preoccupante precarietà e che di certo incideranno in modo non lieve sulla loro attività, riducendo l'ammontare delle risorse disponibili per la realizzazione delle finalità sociali.

Il maggiore e più oneroso cambiamento nella fiscalità delle Fondazioni è costituito senza dubbio dalle nuove disposizioni in materia di dividendi, con relativa abolizione del credito d'imposta sui medesimi, introdotte dal decreto legislativo n. 344/03, che ha attuato il modulo relativo all'imposizione sul reddito delle società (IRES), previsto dalla legge delega n. 80/03 sulla riforma del sistema fiscale statale.

Tale nuova disciplina, peraltro prevista in via transitoria in attesa che le Fondazioni, insieme a tutti gli altri enti non commerciali, vengano trasferiti nell'ambito dell'IRE (vecchia IRPEF) come stabilito dalla legge delega, ha subito nel corso dell'anno con il decreto legge n. 168/04, recante interventi urgenti per il contenimento della spesa pubblica, ulteriori modifiche, in senso peggiorativo.

Il decreto ha, infatti, disposto l'abolizione della riduzione del 50% sull'aliquota IRES ridotta al 50%, e ciò ha comportato che per i dividendi, che costituiscono la voce più significativa della base imponibile delle Fondazioni, si sia, in pratica, passati dalla detassazione completa del 2003, alla imposizione nel 2004 e quindi palese contrasto con il principio di uguaglianza e di parità di trattamento degli enti non commerciali, aventi titolo alla detta agevolazione alla duplicazione dell'onere tributario nel medesimo periodo d'imposta.

Tutto questo non potrà che comportare una pari riduzione delle erogazioni annuali delle Fondazioni, in aperto conflitto con il principio di sussidiarietà orizzontale sancito dall'art. 118 della Costituzione ed allontanerà ancor di più le Fondazioni italiane dall'Unione europea, visto che nei principali Paesi europei gli enti, che per affinità di scopi istituzionali possono essere assimilati alle stesse, già oggi godono di regimi fiscali più favorevoli, come si potrà riscontrare nel cap. 1 dal monitoraggio effettuato al riguardo dall'Associazione.

Sempre sotto il profilo fiscale, si deve rilevare come il contenzioso, che vede contrapposte da dieci anni l'Amministrazione finanziaria e le Fonda-

zioni sull'applicazione dell'aliquota IRPEG dimezzata per i periodi d'imposta antecedenti la legge "Ciampi" e che sembrava essere giunto al suo epilogo, con giurisprudenza favorevole costante, anche della Suprema Corte, sia entrato in nuova fase, che ne sposterà inevitabilmente in avanti di svariati mesi, se non di anni, la data di conclusione.

Tale nuova fase è stata causata dalla V Sezione della Corte di Cassazione, che, nell'esaminare un ricorso promosso dall'Amministrazione finanziaria, ha deciso, di rinviare alla Corte di Giustizia delle Comunità europee, in via pregiudiziale, la verifica della compatibilità del regime fiscale agevolato delle Fondazioni in relazione alla disciplina comunitaria degli aiuti di Stato e della validità della decisione della Commissione UE che, nell'agosto 2002, aveva escluso il carattere d'impresa delle Fondazioni e, quindi, ritenuto il predetto regime fiscale compatibile con le norme comunitarie.

Da tutto quanto precede, si può vedere che la fiscalità delle Fondazioni non ha ancora trovato un suo specifico assetto e a causa di ricorrenti tentativi di aumentare il loro carico tributario, non tenendo in alcun conto la valenza sociale della loro attività ed il contributo che le medesime danno allo sviluppo economico e sociale dei territori di elezione.

Le risorse umane

Il personale operativo delle Fondazioni è passato da 673 unità nel 2002 a 748 nel 2003 (+11%) e la componente data dall'organico proprio delle Fondazioni è aumentata di 66 unità, a discapito del personale distaccato dalla banca e dell'organico in "service"; di conseguenza, la quota dei dipendenti in rapporto di collaborazione organica e stabile con le Fondazioni ha raggiunto quasi il 60% del totale.

Si conferma, pertanto, la progressiva attenuazione dei legami organizzativi con le aziende creditizie, coerentemente con i processi di dismissione delle partecipazioni azionarie nelle banche. Il numero medio di dipendenti per Fondazione è di 8,5, con valori che vanno da 21 unità per le grandi, a 7-8 unità per quelle di dimensione intermedia, e a 3-4 per quelle di dimensione minore. Inoltre, l'assetto strutturale è ancora piuttosto "compresso", con un rapporto elevato tra le posizioni di più elevato contenuto di complessità (quelle di coordinamento e specialistiche) e le posizioni di livello operativo.

Il tradizionale inquadramento nell'ambito del C.C.N.L. del settore credito, pur risultando ancora maggioritario rispetto alle altre categorie contrattuali, subisce una flessione rispetto agli anni passati e, per la prima volta, si attesta al di sotto della metà del totale (47% del personale) a vantaggio soprattutto degli inquadramenti nell'ambito del Contratto nazionale del Commercio e

Servizi (24%). L'altra forma tipica di disciplina dei nuovi rapporti di lavoro è quella basata su contratti individuali, spesso collegati a regolamenti interni, che interessano nel complesso il 28% delle unità impiegate.

Il patrimonio e la gestione economica

Al 31 dicembre 2003 il patrimonio contabile delle Fondazioni bancarie ammontava a oltre 40 miliardi di euro. Tale valore non include le plusvalenze insite nelle partecipazioni detenute che, di norma, sono iscritte a valori storici. L'investimento in partecipazioni azionarie nelle banche conferitarie nel corso del 2003 è diminuito dal 33,9% al 29,0% del totale attivo: in valori assoluti è sceso da 14,1 miliardi di euro nel 2002 a 13,2 nel 2003.

Nel corso dei primi mesi del 2004, si sono registrate alcune variazioni negli assetti partecipativi, fra le quali ricordiamo la dismissione da parte della Fondazione C.R. Volterra del 25% del capitale della banca conferitaria che, ora, è posseduta al 75% dalla Fondazione.

Vanno, inoltre, segnalate le operazioni di cessione totale delle partecipazioni nelle banche conferitarie da parte delle Fondazioni C.R. Mirandola, C.R. Carpi, C.R. Tortona e di Piacenza e Vigevano.

Le Fondazioni che attualmente - in ossequio alla vigente normativa - superano la soglia del 50% sono solo 16 e, nel loro complesso, rappresentano il 4,9% del totale dei patrimoni del sistema delle Fondazioni, mentre le banche da esse possedute costituiscono poco più del 2% dell'attivo dell'intero Sistema bancario.

In conseguenza della contrazione della quota di attivo investita nelle banche, è cresciuto il peso percentuale sul totale attivo degli altri strumenti finanziari, passando da 62,4% nel 2002 a 67,2% a fine 2003.

Il totale dei proventi ordinari registrati nei bilanci 2003 delle Fondazioni ammonta a 2.019,3 milioni di euro, che salgono a 2.127 milioni di euro se si includono anche i 108 milioni di proventi straordinari, in parte derivanti da plusvalenze su cessione di azioni connesse alla ripresa del processo di cessione delle partecipazioni. L'ammontare dei proventi ordinari segna un aumento di quasi 11% rispetto quello dell'esercizio precedente. Il saldo della gestione straordinaria, rimane però sostanzialmente inalterato: 84 milioni di euro rispetto agli 81 milioni dell'esercizio 2002.

Risulta notevolmente cambiata la composizione dei proventi, con una sensibile crescita dei proventi derivanti dagli investimenti finanziari, che nel 2003 rappresentano oltre il 57% del totale dei proventi contro il 36% dell'esercizio passato. La redditività complessiva del patrimonio delle Fondazioni è lievemente aumentata: si attesta, nel 2003, al 5,2% rispetto al 5,0% del 2002.

L'incidenza rispetto ai proventi ordinari dei costi e delle spese di amministrazione, per l'intero sistema delle Fondazioni bancarie nell'anno 2003, si è stabilizzato al 7%, come per gli anni precedenti. In particolare, gli oneri per gli Organi collegiali si riducono in termini assoluti passando da 39,5 a 39,3, mentre registra un lieve aumento del costo del personale e dei consulenti esterni. Tale fenomeno è collegato al progressivo consolidarsi delle strutture organizzative interne.

Il totale delle risorse deliberate nel corso dell'esercizio, includendo anche i 98,6 milioni di euro di stanziamenti per la legge 266/91, è stato di 1.142,8 milioni di euro. Considerando gli stanziamenti ai fondi per l'attività futura, all'attività istituzionale sono andati 1.288,7 milioni di euro, rispetto a 1.287,8 del 2002; tale importo rappresenta circa il 68% dell'avanzo di gestione, cioè delle risorse nette prodotte nell'esercizio 2003.

L'attività istituzionale

Il campo d'indagine abbraccia l'intero universo delle 88 Fondazioni presenti in Italia. Si conferma, anche per il 2003, la preferenza delle Fondazioni per l'attività *granting* ma non mancano casi di diretta realizzazione da parte delle Fondazioni (8,5% degli importi erogati nel 2002). È inoltre in crescita l'utilizzo di imprese strumentali appositamente costituite per l'intervento in specifici settori (10,2%).

Rispetto al 2002 il numero di iniziative è aumentato dell'11,6%: il numero medio di progetti per Fondazione passa da 232 nel 2002 a 259 nel 2003, con un valore medio per iniziativa di 50.000 euro, lievemente diminuito rispetto al 2002 (era circa 52.000 euro).

Si conferma anche nel 2003 la prevalenza delle iniziative che nascono da proposte di terzi, che ricevono il 69% degli importi. Sono tuttavia in aumento sia i progetti di origine interna (16,9% dell'ammontare erogato) sia le erogazioni conseguenti a bando (circa 14%), che costituiscono una modalità intermedia di intervento rispetto alle due precedentemente menzionate.

Relativamente ai settori di intervento, la quota prevalente degli importi nel 2003 è andata al settore Attività culturali e artistiche, con una spesa complessiva di 338 milioni di euro, pari al 29,7% dell'erogato. Il settore Istruzione riceve 184,6 milioni di euro, assestandosi sui livelli di incidenza raggiunti l'anno precedente, con il 16,2% degli importi erogati.

All'Assistenza sociale sono stati destinati 150,6 milioni di euro, il 13,2% delle somme erogate e a poca distanza, con circa 136,7 milioni di euro, si è posizionato il settore Filantropia e Volontariato, con un'incidenza sul totale erogato pari al 12%.

Seguono due settori in posizione di graduatoria invertita rispetto a quella del 2002: la Ricerca, destinataria di oltre 111,5 milioni di euro (circa il 10% del totale importi), e la Sanità con 92,1 milioni di euro, pari a oltre l'8% delle erogazioni totali.

Al settimo posto è collocata la Promozione della Comunità locale che incide per un importo di quasi 74,6 milioni di euro (6,6% delle erogazioni). Con uno stacco notevole rispetto a quelli sin qui esaminati, seguono gli ultimi cinque settori inclusi nella rilevazione, con un peso complessivo del 4,4% relativamente agli importi erogati. Tra questi si segnalano i settori Ambiente, che raccoglie oltre 17 milioni di euro, lo Sport e Ricreazione con 15,6 milioni di euro e le Attività internazionali, con 12,5 milioni di euro¹ (in forte aumento rispetto ai 3,5 milioni del 2002).

CAPITOLO 1

IL QUADRO ISTITUZIONALE E NORMATIVO

Nel corso dell'anno in rassegna l'attività delle Fondazioni si è svolta in un contesto caratterizzato ancora da interventi normativi che hanno interessato il quadro istituzionale con riferimento sia alla disciplina civilistica, che a quella fiscale.

Disciplina civilistica. Sotto il primo profilo si richiamano, innanzitutto, le disposizioni legislative in tema di settori rilevanti di intervento e di incompatibilità e le disposizioni applicative dell'art. 11 della legge n. 448/01, adottate dal Ministro dell'economia e delle finanze con il decreto n. 150/04.

Per quanto concerne gli ambiti di intervento, il legislatore ha ampliato da tre a cinque il numero massimo dei settori ai quali le Fondazioni devono destinare la quota prevalente delle risorse destinate all'attività istituzionale. Tale modificazione, intervenuta con la legge n. 326/03, ha accolto le istanze, provenienti soprattutto dalle Fondazioni di maggiore dimensione, di poter disporre di più ampi margini operativi, in relazione alle esigenze derivanti dai territori di elezione.

Secondo una criticabile consuetudine che dal 2001 vede le Fondazioni oggetto di attenzione governativa ogni fine anno, in sede di definizione delle varie leggi finanziarie, anche nel 2003 l'Esecutivo, ancorché la questione nulla avesse in comune con la manovra di bilancio, è intervenuto dettando per l'ennesima volta, la quarta, nuove disposizioni in tema di incompatibilità per i componenti gli organi delle Fondazioni.

Una disciplina delle incompatibilità volta a salvaguardare l'autonomia delle Fondazioni e delle banche partecipate ha sempre visto favorevoli le Fondazioni, purché le norme relative non fossero arbitrarie e, soprattutto, irragionevoli.

Purtroppo, ogni disposizione legislativa in proposito ha profondamente modificato la precedente impostazione ed ogni volta ha determinato non poche incertezze applicative ed interpretative, che, peraltro, hanno trovato censure anche presso la Corte Costituzionale.

Malauguratamente la scarsa chiarezza caratterizza pure la nuova disposizione recata dall'art. 2, comma 26¹, della legge n. 350/03, in ordine alla quale già

¹ La vigente disciplina distingue il regime delle incompatibilità dei componenti l'organo di indirizzo da quelle dei membri degli organi di amministrazione, direzione e controllo. Per i primi l'incompatibilità riguarda le funzioni di amministrazione, direzione e controllo nella società bancaria conferitaria, mentre per i secondi l'incompatibilità è estesa anche alle società controllate o partecipate dalla banca conferitaria.